

FAQ 30 marzo 2016

SOGGETTI PROPONENTI

Quesito: Un Ente locale che non gestisce direttamente un centro antiviolenza o una casa rifugio, può partecipare all'Avviso come ente capofila od in subordine come partecipante ad un ATS con capofila altro soggetto?

Risposta: ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera a) dell'Avviso possono partecipare gli Enti locali, in forma singola o associata, se promotori di un Centro Antiviolenza e/o di una Casa Rifugio.

Quesito: E' possibile che capofila dell'ATS sia una Cooperativa /Associazione, che gestisce il servizio, anziché l'Ente pubblico che ne è titolare?

Risposta: Si vedasi art 3 dell'Avviso

Quesito: Nel caso in cui venga costituita una ATS il cui soggetto capofila sia un **Centro Antiviolenza** con tutti i requisiti previsti anche dall'Accordo Stato Regioni e dal bando, fra i partners partecipanti dell'ATS è possibile prevedere soggetti che non siano iscritti ai Registri/Albi (art. 3 comma 2 lettera a) per motivazioni diverse (sono Istituti di Ricerca Scientifica, sono Ospedali, sono Fondazioni di diritto pubblico)?

Risposta: No, in quanto anche tali soggetti debbono devono possedere i requisiti richiesti dall'art. 3 comma 2 lettere a) e b).

Quesito: E' ammessa nell'ambito del 'rafforzamento dei servizi territoriali' la creazione della rete e il coordinamento dei Percorsi Rosa dei Presidi Ospedalieri?

Risposta: No, in quanto il contenuto delle proposte progettuali e dei requisiti minimi degli interventi devono attenersi scrupolosamente a quanto indicato dall'art. 5, comma 1, lettera da a) ad e) dell'Avviso.

Quesito: Un progetto per una Casa Rifugio già funzionante, nell'ambito del potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, può prevedere l'apertura di una casa di semiautonomia?

Risposta: No, il Bando non prevede la possibilità di finanziare nuove aperture ma solo il potenziamento di quelle già esistenti.

Quesito: Il progetto può essere presentato direttamente in forma singola da un Ente Locale senza presentarsi in ATS, avendo istituito un CAV già presso i suoi locali, e quindi essere coadiuvato nella gestione da un partenariato di Associazioni territoriali del privato sociale aventi caratteristiche e curriculum in merito all'empowermet femminile ciascuno intervenendo con le proprie specificità e competenze?

Risposta: Sì.

Quesito: Una società, in questo caso cooperativa, pur non possedendo i titoli come capofila, può in base all'art. 49 del D.LGS. n.163/2006 avvalersi dei titoli di un'altra società?

Risposta: No, non è possibile. Inoltre, non è ammesso l'affidamento a terzi delle attività oggetto del bando, come previsto dall'art. 3, comma 5, dell'Avviso.

Quesito: Se nello Statuto di una Cooperativa onlus non è espressamente menzionato il contrasto alla violenza di genere, ma " di promuovere, curare e gestire attività e servizi per la tutela, la cura, l'accoglienza e l'animazione dell'infanzia dei minori, degli adolescenti e delle persone in difficoltà, è tanto nella convinzione di rendere sempre più la famiglia di svolgere i propri compiti e di aiutare le donne ad inserirsi compiutamente nel mondo del lavoro, attività e servizi di riabilitazione, servizi domiciliari di assistenza, sostegno e riabilitazione a favore dei minori, anziani, persone svantaggiate ed extracomunitari " può partecipare al bando?

Risposta: No, in quanto l'art. 3 comma 2 lettera b) dell'Avviso prescrive espressamente "che lo Statuto preveda i temi del contrasto alla violenza di genere...." quali finalità esclusive e prioritarie.

Quesito: Una Cooperativa Sociale Onlus che gestisce un appartamento per gestanti e madri con figli a carico, può anche se non espressamente citato nell'oggetto sociale, rientrare fra i soggetti ammissibili al bando?

Risposta: I soggetti proponenti devono essere promotori dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio secondo requisiti dettati dall'Intesa del 27 novembre 2014.

Quesito: Il soggetto A chiamato in qualità di consulente esterno in un progetto rispondente all'avviso G.U. n° 56 dell'8 marzo 2016 può dare la propria adesione a più progetti presentati da proponenti diversi sempre sullo stesso avviso?

Risposta: Al soggetto proponente all'atto della presentazione della domanda di partecipazione è richiesto, tra l'altro, la compilazione dell'allegato 1) ed alla presentazione della relativa documentazione anche riferita ai "curricula delle persone che materialmente concorrono alla realizzazione del progetto debitamente sottoscritti dagli interessati in originale". In tal caso l'adesione del consulente o del personale è vincolata alla proposta progettuale.

Quesito: nell'elenco del personale impiegato per il progetto, si può prevedere personale volontario e inviare il loro curriculum?

Risposta: Si il soggetto proponente può avvalersi di personale volontario.

MODALITA' DI TRASMISSIONE DELLA DOMANDA E TERMINI DI PRESENTAZIONE

Quesito 6:Qual è il giorno preciso di scadenza per la presentazione della domanda di ammissione all'Avviso?

Risposta: Le domande, ai sensi dell'art. 6 dell'Avviso, devono essere presentate entro e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione della notizia sulla G.U. n. 56 dell'8 marzo 2016. Quindi entro e non oltre la **mezzanotte del 22 aprile 2016.**

Quesito: Rispetto agli allegati da Voi forniti, è possibile presentare altri documenti quali lettere partenariato, lettera per sostenibilità futura?

Risposta: No, non è possibile. Occorre attenersi a quanto previsto nell'Avviso e nei relativi allegati.

CONTENUTO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI E REQUISITI MINIMI DELL'INTERVENTI

Quesito: Nel modulare la proposta progettuale sul potenziamento di una Casa Rifugio già esistente, possiamo anche chiedere un finanziamento per gestire punti di ascolto/sportelli sul territorio? Questo, per preservare la riservatezza dell'indirizzo della Casa Rifugio, e per meglio intercettare e accogliere le richieste di aiuto da parte delle donne.

Risposta: Sì. L'art. 11 comma 3 dell'Intesa 27 novembre 2014 afferma che “*la Casa opera in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali del territorio, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle donne che subiscono violenza*” e l'art. 5 comma 1 dell'Avviso detta il contenuto delle proposte progettuali. Nello specifico alla lettera a) si richiede interventi al fine di “*potenziare.....anche attraverso il rafforzamento della rete territoriale....omissis*”.

Quesito: E' ammissibile un progetto per una nuova casa rifugio in aggiunta a quella già esistente, ove tale intervento però è finalizzato al mantenimento dei posti finora garantiti dalla struttura in particolare a seguito dell'approvazione dei nuovi *standard* strutturali di una Regione che impongono la riduzione della capacità ricettiva delle case rifugio da 20 a 10 posti letto?

Risposta: E' possibile presentare un progetto finalizzato alle azioni previste dall'art. 5 comma 1 dell'Avviso e quindi non è possibile la creazione di una nuova Casa Rifugio, ma solo interventi di ristrutturazione e /o adattamento delle Case Rifugio già esistenti (e quindi già accreditate), anche in rispetto a quanto affermato dalle disposizioni regionali.

Quesito: Secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 1 lettera a) è possibile attivare un'azione di formazione rivolta ai soggetti facenti parte della rete quali Procura della Repubblica di Venezia, Tribunale, Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri, Finanza, Ordine degli Avvocati, Azienda ASL?

Risposta: le finalità dell'Avviso sono dettate dall'art. 5 comma 2 lettera d) del decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013 e dall'art. 4 ultimo comma del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Le proposte progettuali presentate dovranno, in tutto o in parte, contenere azioni dettate dall'art. 5 comma 1 lettera da a) ad e). La formazione di tutto le professionalità che entrano in contatto con le donne vittime di violenza, è prevista dal sopracitato decreto legge e dal Piano, ma non rientrano nelle azioni dettate per questo Avviso.

Quesito: Nel caso di presentazione di un progetto da parte di una Casa Rifugio le destinatarie delle attività sono esclusivamente le ospiti (ed i loro figli)? O è possibile estendere l'erogazione di alcuni servizi a donne esterne? Per esempio è possibile attivare servizi di sostegno alla genitorialità (counselling, laboratori e/o gruppi) anche a donne che non necessitano dell'ospitalità o che hanno terminato il periodo di ospitalità? I percorsi di recupero rivolti ai soggetti maltrattanti possono essere rivolti solo ai partner delle donne ospiti o è possibile rivolgerli a tutti i potenziali fruitori del territorio?

Risposta: Ai sensi dell'art. 5 comma 1 dell'Avviso il contenuto delle proposte progettuali e degli interventi dovrà avere come destinatari esclusivamente quelli dettati nelle lettere da a) ad e) e quindi donne vittime di violenza e i loro figli nonché i soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive.

Quesito: Ci sono tempi previsti entro cui far partire il progetto? ad esempio è possibile prevederne l'inizio per il 01 marzo del 2017?

Risposta: No. L'avvio delle attività deve avvenire, come da art. 11 comma 3, inderogabilmente entro e non oltre 30 gg dalla ricezione della comunicazione, da parte del Dipartimento, di avvenuta registrazione degli atti presso i competenti organi di controllo.

Quesito: Le attività di prevenzione (rivolte alla cittadinanza e/o alle scuole) possono rientrare nel progetto di gestori delle Case Rifugio?

Risposta: No. Le proposte progettuali dovranno attenersi scrupolosamente a quanto espresso all'art. 5 comma 1 lettera da a) ad e) dell'Avviso

Quesito: Possono essere inseriti come interventi di ristrutturazione le case rifugio che, pur presentando già i requisiti minimi richiesti dalle disposizioni regionali, necessitano di manutenzione dovuta a usura da utilizzo?

Risposta: Sì, è possibile così come declinato nell'allegato 6 del Piano Finanziario macroarea C.

Quesito: Cosa si intende per Centri di Semi-Autonomia?

Risposta: Le case di Semiautonomia sono strutture di ospitalità temporanea per le donne vittime di violenza e i loro figli minori che non si trovano in condizione di pericolo immediato a causa della violenza ma necessitano di un periodo limitato di tempo per compiere il percorso di uscita dalla violenza e non hanno raggiunto al momento della dimissione dai centri antiviolenza la piena autonomia per motivi psicologici, culturali, educativi, legali ed economici. Il trasferimento nelle case di Semiautonomia avviene per il tramite dei centri antiviolenza in raccordo con la rete dei servizi sociali del territorio. La permanenza presso le case di semiautonomia richiede una compartecipazione delle donne alle spese del vitto e delle utenze per il proprio nucleo ed è a quest'ultima azione che l'Avviso finalizza l'intervento.

Quesito: l'ingresso in Casa Rifugio avviene dopo attenta valutazione dell'équipe. In attesa dell'esito della valutazione la donna e gli eventuali figli minori a rischio di recidiva di atti violenti vengono ospitati in emergenza e temporaneamente presso altre strutture per l'ospitalità di donne e minori (in genere comunità madre-bambino).

Le spese per l'ospitalità in queste strutture per l'emergenza pre-Casa Rifugio possono essere finanziate attraverso questo bando?

Risposta: No. L'obiettivo del finanziamento pubblico attuato con questo Avviso è proprio di rafforzare le strutture (Centri Antiviolenza – Case Rifugio – Centri di Semiautonomia) a sostegno delle vittime di violenza di genere e i loro figli al fine di ridurre l'ospitalità temporanea presso altre strutture in caso di emergenza.

Quesito: Con la presente siamo a chiedere delucidazioni in merito al bando per il potenziamento dei centri antiviolenza e case rifugio. Nello specifico la nostra struttura è accreditata come casa rifugio presso la Regione ma per sole donne non accompagnate da minori. La nostra domanda è: è possibile partecipare al bando comunque? in alternativa può essere inserito nel progetto le modifiche strutturali richieste per l'accesso dei minori nella struttura e conseguentemente effettuare accredito anche per minori accompagnati?

Risposta: Sì.

RISORSE PROGRAMMATE E AMMONTARE DEL FINANZIAMENTO
PIANO FINANZIARIO - ALLEGATO 6

Quesito: Quali altre tipologie di spesa rientrano nella categoria C) del piano finanziario oltre a quelle citate nell'allegato?

Risposta: Possono rientrare nella macrovoce C del piano finanziario le seguenti altre spese:

- Affitto di locali (solo se l'affitto non sia già inserito in altro progetto);
- Borse di lavoro per le donne ospiti delle Case Rifugio
- Card per le donne ospiti delle Case Rifugio
- Percorsi psicologici per le donne vittime di violenza
- Interventi per il recupero e accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza
- Percorsi psicologici per i figli minori e attività varie (sportiva- ludica –laboratori – ripetizioni scolastiche)
- Spese alimentari, sanitarie e farmacologiche, di abbigliamento e quanto necessario all'assistenza delle utenti e dei loro figli.

Possono rientrare nella macrovoce C del piano finanziario tutte le sopraindicate voci anche se indirizzate alle donne ospiti nelle Case di semi-autonomia, che abbiano però completato un percorso precedente presso la Casa di accoglienza.

Quesito: La dicitura “i servizi a favore delle vittime di violenza e dei loro figli minori, previsti nell'ambito del progetto, devono essere comunque erogati a titolo gratuito” implica che non sia possibile chiedere ai comuni di residenza l'eventuale copertura del 10% di cofinanziamento?

Risposta: I servizi previsti nell'ambito della proposta progettuale devono essere offerti alle vittime di violenza ed ai loro figli gratuitamente così come per altro previsto dall' art. 1 comma 1 e dall'art. 11 comma 1 dell'Intesa del 27 novembre 2014.

Quesito: Nel caso in cui il soggetto proponente non disponga di risorse proprie può portare a cofinanziamento risorse erogate a titolo di contributo alle generiche attività dell'associazione da parte di Enti Pubblici? O deve necessariamente coprire con donazioni private?

Risposta: No, ai sensi dell'art. 4 comma 3 dell'Avviso, il cofinanziamento proposto può essere solo di natura finanziaria. Il suo apporto sarà verificato in sede di rendicontazione laddove il beneficiario renderà l'intero progetto e quindi sia le spese finanziate dal Dipartimento sia quelle sostenute (quindi quietanziate) dal beneficiario.

Il cofinanziamento potrà essere apportato interamente dal capofila oppure interamente da altro soggetto componente l'ATS oppure ripartito tra tutti o parte dei componenti l'ATS; l'onere del cofinanziamento è a carico dell'ATS beneficiaria e nell'ambito di quest'ultima le parti potranno concordare come farsi carico della quota di cofinanziamento.

Quesito: Per ciò che concerne le tipologie di spesa rientranti nella categoria c (ad esempio il sostegno scolastico) il rapporto contrattuale deve essere fra la donna e il prestatore d'opera o l'educatrice/insegnante può avere un rapporto di lavoro con l'associazione? Nel caso è possibile anche un contratto come lavoratrice dipendente o bisogna utilizzare solo lavoro accessorio?

Risposta: L'organizzazione interna di ciascuna associazione non è disciplinata dall'Avviso. I servizi previsti nell'ambito della proposta progettuale devono essere offerti alle vittime di violenza ed ai loro figli gratuitamente così come per altro previsto dall' art. 1 comma 1 e dall'art. 11 comma 1 dell'Intesa del 27 novembre 2014.

Quesito: Le associazioni di volontariato ONLUS di diritto, sono tenute al versamento del 4%? Nel caso sia dovuto il versamento lo si può raggruppare in una specifica voce di spesa imputabile nella macro area D?

Risposta: Le associazioni ONLUS non sono soggette all'applicazione della ritenuta d'acconto del 4% prevista dall'art. 28 comma 2 del DPR 600/73, dal momento che non si configura alcun esercizio di impresa ex art. 51 TUIR.

Quesito: E' possibile attivare borse lavoro solo per donne ospiti della casa rifugio o anche per donne del centro Antiviolenza?

Risposta: Sì, come previsto dall'art. 5 comma 1 da lettera a) ad e) dell'Avviso.

Quesito: Nella categoria C del piano finanziario è possibile inserire anche come voce di spesa professioniste che svolgono attività di assistenza e consulenza legale per il centro? Ad esempio, la richiesta di consulenza legali urgenti immediate per donne con valutazione del rischio alto possano essere retribuite?

Risposta: Sì, purchè nella rendicontazione si evinca che le consulenze sono state prestate in coerenza con quanto dettato dall'art 5 comma 1, lett. da a) ad e) dell'Avviso e comunque le relative spese dovranno essere esplicitate e dettagliate nella fase di rendicontazione.

Quesito: Nelle attività previste per i minori vittime di violenza assistita è possibile inserire come consulente interno, non socio, un professionista che presti attività per il Centro Antiviolenza e che si occupi di attività sportive con i minori anche se maschio? O è necessario che la società sportiva di cui fa parte sottoscriva l'ATS?

Risposta: Per quanto riguarda il personale, l'art. 3 comma 1 dell'Intesa 27 novembre 2014 disciplina le operatrici del CAV e non una eventuale società sportiva che collabori con il CAV. In ogni caso, tale collaborazione, per essere liquidabile, dovrà essere contenuta nella proposta progettuale e successivamente documentata nella rendicontazione che il soggetto proponente presenterà.

Quesito: Le singole voci di costo bisogna dettagliarle nelle singole macrovoci oppure è sufficiente indicare il costo totale previsto per ogni macrovoce?

Risposta: Il soggetto proponente dovrà indicare la rendicontazione relativa al periodo considerato e redatta per macroaree e per le singole voci di spesa così come dettato dall'art. 11, comma 9, lett. a) dell'Avviso.

Quesito: Per quanto concerne la categoria A, tale voce può essere rendicontata con buste paghe o fatture delle persone che si occupano del coordinamento e dell'amministrazione del progetto?

Risposta: Sì.

Quesito: Come ristrutturazione per le case possono essere inseriti sistemi di videosorveglianza tipo le telecamere?

Risposta: Sì è possibile nel rispetto della normativa vigente.

Quesito: Nel co-finanziamento di natura finanziaria, rientra il costo del personale impegnato nelle attività progettuali?

Risposta: Sì nella percentuale indicata nell'allegato C del Piano Finanziario.

Quesito: Per i soggetti proponenti dotati di Certificazione del proprio sistema di gestione per la Qualità ISO 9001 rilasciata da Ente accreditato, si applica la riduzione del 50% dell'importo per la fideiussione richiesta?

Risposta: Sì, così come previsto dall'art. 75 comma 7 del Dlgs 163/2006 si applica al Soggetto proponente che presenta la certificazione attendente detta certificazione.

PROCEDURE DI AVVIO, ATTUAZIONE E RENDICONTAZIONE DEI PROGETTI

Quesito: Se, come indicato nel bando, tutte le spese sostenute devono essere dimostrate mediante la presentazione delle copie delle fatture quietanziate, questo significa, in caso di ATS che il soggetto capofila deve anticipare tutti i pagamenti delle prestazioni dei soggetti partner prima di ricevere l'erogazione delle 4 tranche di contributo?

Risposta: l'art. 11 comma 8 dell'Avviso prevede che la 1° tranche, pari al 20% dell'intero finanziamento concesso, venga erogata, previa formale richiesta, a titolo di anticipo. La restante quota verrà concessa suddivisa in ulteriori 4 tranche e la rendicontazione presentata di ogni tranche, sarà relativa al periodo di riferimento.

ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI

Quesito: Come bisogna certificare la disponibilità di risorse umane e strumentali adeguate al fine di poter garantire la prosecuzione delle attività progettuale oltre i termini convenuti? Un contratto di fitto in scadenza occorre prorogarlo?

Risposta: Con apposita documentazione probante quanto richiesto dall'art. 10 punto c.1) ai fini dell'attribuzione di massimo 5 punti.